

Nicola D'Ambrosio

Tradurre la creatività di Hédi Bouraoui

J'ai fait miennes les polémiques
du verbe, les percées de
l'adjectif, les pérégrinations de la
conjugaison, le pèlerinage des
accords, le fourvoiement des
adverbes, les frissons du
néologisme... J'ai banni, mine de
rien, la monotonie des
répétitions pour la surprise de
l'inattendu, la vacuité
soporifique des banalités pour la
profondeur du rire qui titube
dans le trop plein de la mort¹.

Questo saggio terrà conto della mia esperienza di traduttore di due romanzi di Hédi Bouraoui, *Frammenti di donna*² e *Così parla la Torre CN*³ e fornirà alcuni esempi concreti⁴ che evidenzieranno la creatività di Hédi Bouraoui. Del resto, l'esigenza di una specificità grammaticale e lessicale è alla base della scrittura di un poeta-romanziera che anela a garantirsi uno spazio d'originalità. Bouraoui preferisce «le parole vissute» alle parole «incontrate» affinché diventino i tasselli della sua creazione. «L'écrivain qui nomade dans une langue donnée assume sa spécificité grammaticale et autre. Mais, il est apte à la modifier par les nouveaux apports. Sa patrie, c'est la page blanche ou le vi-

de du désert. Et c'est son œuvre qui lui renvoie son identité plurielle, puisque chargée des diverses cultures assumées»⁵.

Tutta la sua opera è un tentativo di tessere una sottile trama di corrispondenze tra i diversi continenti, o zone geografiche, per favorire il dialogo tra le nazioni e i popoli, al fine di mettere in risalto le interazioni culturali e il loro contributo specifico.

Il Canada

Raggruppiamo sotto questa voce tutto ciò che si riferisce al Canada, il paese d'adozione di Hédi Bouraoui.

– «La binarité infernale» (p. 90). «La bipolarità infernale, l'opposizione binaria infernale». Bouraoui ha coniato questo sintagma nominale. In linguistica si parla di opposizione binaria, cioè di tratti fonologici distintivi che si escludono a vicenda. In matematica si parla di codice binario: ogni numero è rappresentato da due cifre, 0 e 1. In questo contesto si parla di opposizione tra francofoni e anglofoni, tra bianchi e amerindi e dell'incapacità di sfuggire a quell'inutile confronto.

– «Tour de mes trois» (p. 197). Il riferimento è alle tre comunità di Toronto, quella francese, quella inglese e quella multiculturale.

– «Vous [ci si riferisce alla Torre, *N.d.A.*] qui sortez du tonnerre des immigrés» (p. 197). Giove era il signore del tuono, Dio rispondeva alle parole di Mosè con il tuono. Il tuono è la voce di Dio e quindi la forza creatrice degli immigrati. La Torre CN è uscita dalle loro mani.

– «[...] notre arbre ne prendra jamais 'de souche'» (p. 185). Bouraoui insiste sull'idea che, malgrado tutti gli sforzi, gli immigrati non saranno mai considerati di ceppo canadese, così come un albero condannato, per motivi misteriosi, a non crescere e quindi a non avere mai un vero ceppo.

– «Souleyman [...] n’aurait jamais pu ouvrir son cœur de la sorte à un Canadien pelure de laine ou pureté de chevreau!» (p. 186). «Canadese mediocre», *pelure de laine*, o «canadese di pura lana di capretto», *pureté de chevreau*. Quindi Souleyman non avrebbe potuto aprire il suo cuore a nessun canadese. Bouraoui si prende comunque gioco di questo concetto di «purezza» che è stato alla base dei più tragici eventi della storia del secolo scorso.

– «[...] sur laquelle [la préoccupation fondatrice] Margaret Atwood a mis le doigt pour délier tant de bourses» (p. 154). «Sulla quale [la preoccupazione fondatrice] Margaret Atwood ha messo il dito per scucire soldi a tanti canadesi». Normalmente si mette il dito nella piaga, dunque si tratta di una preoccupazione che è ancora oggi una ferita aperta, una piaga.

– «Carrefours de nourriture» (p. 35). Negozi di generi alimentari dove si trovano tutti i prodotti tipici delle varie comunità di Toronto.

– «Pierre de souche, Tour de touche» (p. 289). Bouraoui crea una sorta di rima interna ed opera un’inversione. In realtà esiste *pierre de touche*, «pietra di paragone» e *Tour de souche*, «Torre di ceppo» canadese. Infatti, la Torre CN viene considerata «la carta d’identità della Città-Regina», Toronto, perché costruita sul suo suolo.

– «Il n’est pas philosophe pour deux cents» (p. 12). Esiste l’espressione «Il n’est pas philosophe pour un sou». Bouraoui sostituisce *sou*, «soldo» con «deux cents». Lo stesso accade a proposito di «grippe-cents» (p. 65). Esiste in francese *grippe-sou*. Bouraoui ha tenuto conto che siamo in Canada e un *cent*, è un centesimo di dollaro.

– «[...] il galope dans les cursives qui construisent des châteaux en Saint-Laurent» (p. 117). Esiste in francese l’espressione *bâtir des châteaux en Espagne*, «fare castelli in aria». Bouraoui utilizza Saint-Laurent per dirci che Marc fa castelli in aria a proposito del suo Québec. Saint-Laurent è sia il fiume che scorre attraverso Montréal e

Québec città, sia la periferia di Montréal, sia il golfo di Saint-Laurent.

– «Chiens chauds refroidis» (p. 23). «Chiens chauds» è la traduzione di *Hot dog*, quindi il testo si riferisce a salsicce che si sono raffreddate, che non sono più buone da mangiare e non valgono più nulla.

– «Aussi vous demenderais-je de payer attention» (p. 340). «Perciò vi chiederei di fare attenzione». *To pay attention* (in inglese), diventa «payer attention». In francese esiste l'espressione, *faire ou prêter attention*.

– «Passer un sapin» (p. 342). Esiste in francese l'espressione *passer un savon*, cioè «dare una lavata di capo, fare una ramanzina» e *poser un lapin*, «mancare ad un appuntamento». *Passer un sapin*, «un abete», nel francese del Québec significa «infocchiare, imbrogliare».

– «Skidoo» (p. 38), che in inglese significa motoslitte, si pronuncia [skidu]. Bouraoui conserva la stessa pronuncia trasformando «Skidoo» in *ski doux*, «sci dolci» da contrapporre, in un gioco di parole, a «skiamers» (neologismo di Bouraoui), «sci amari».

Riferimenti letterari o culturali

– «Ma tigritude rythmale» (p. 189), sul modello di *négritude*.

– «La Subventionnite» (p. 38). «La sovvenzionite». Neologismo creato a partire da *subvention*. Come la «Rhinocérite» (cfr. *Rhinocéros* d'Eugène Ionesco) si tratta, secondo l'autore, di una forma patologica di sovvenzionamento da parte dello Stato canadese.

– «Ces jets d'écumes du jour» (p. 68) ci ricorda il titolo di un romanzo dello scrittore francese Boris Vian, *L'écume des jours*.

– «Bien qu'il n'ait pas emporté sa terre dans ses souliers» (p. 48). «Benché non si sia portato via la sua terra nel-

le scarpe». Vi è un'allusione alla famosa frase di Danton: «On n'emporte pas la patrie à la semelle de ses souliers».

– «Avec un grain de sel» (p. 10). È evidente l'allusione all'espressione latina *cum grano salis*, cioè «con discernimento, con avvedutezza».

– «On dirait que nous sommes les seuls [il Canada e l'America settentrionale] à régir le Globe!» (p. 141). «La Providence qui régite le monde», diceva Bossuet, cioè «La Provvidenza che regge il mondo».

– «[...] la voie royale» (p. 160). Cfr. *La voie royale* d'André Malraux.

– «Cyclant l'Univers au rythme du cycle de la vie» (p. 27). *Cycler* significa «andare in bicicletta, pedalare». È chiaro il riferimento alla ruota del misticismo indiano «che gira secondo il ciclo dell'universo al ritmo del ciclo della vita».

Giochi di parole

– «La Tour me joue des tours pendables. Quels détours vais-je prendre pour saisir son tour de taille? Faire tourbillonner ses atours d'un tour de main. Toujours ce tour d'horizon qui me détourne de ses contours» (p. 107). «La Torre mi gioca dei tiri mancini. Di quali sotterfugi mi servirò per afferrare il suo giro di vita? Fare turbinare i suoi fronzoli in men che non si dica. Sempre quel giro d'orizzonte che mi distoglie dai suoi contorni». Ecco una serie di giochi di parole, tipici della scrittura bouraouiana, grazie a *la tour*, «la torre» e *le tour*, «il giro». Bouraoui utilizza anche l'espressione «en un tour de main» (p. 289), «in quattro e quattr'otto».

– «Croissant lunaire» (p. 83), «falce di luna». «Croissant fertile» (p. 85) è la zona fertile del Medio Oriente che va dal Mar Morto al Golfo d'Arabia. «Croissant Rouge» (p. 85) è «La Mezzaluna rossa» dei paesi islamici, affine alla Croce Rossa. Nell'espressione «et surtout n'oublie pas

mon côté café-crème-croissant» (p. 85), si parla del cappuccino-*cornetto*.

– «Ils n'ont qu'à se salir un peu plus les mains... ça leur fera les pieds!» (p. 43). Questo gioco di parole, utilizzando *les mains* e *les pieds*, non è possibile riprodurlo in italiano. Unica possibilità: «Dovranno solo sporcarsi un po' di più le mani... servirà loro di lezione!».

– «Quant à l'Embaucheuse, elle a débauché mon ex-mari» (p. 174). Kelly è definita «l'Embaucheuse [che] a débauché Pete». *Débauché* in questo contesto significa «licenziato» ma può anche significare «corrotto». Insomma Kelly l'ha licenziato e poi corrotto.

– «Pour l'alléger de son ire» (p. 37, FD). «Per alleggerirlo della sua ira, alleviare la sua ira». Il diminutivo di Samir è Sam, alleggerito della «ir». Infatti Jean-Marc lo chiama Sam. La parola *ire*, una forma letteraria, in francese – in italiano «ira» – si pronuncia [ir].

– «Symphorien» (p. 198). Non è un caso che il nome di questo personaggio sia la somma di *Symphonie*, «Sinfonia» e *rien*, «niente». «Sinfonia del niente, che non serve a niente». Bouraoui ironizza su questo direttore d'orchestra, nonché poeta da strapazzo.

Neologismi

– «Cappucineuse» (p. 124). «Macchina per il caffè/cappuccino».

– «Une daurade-sirène tirée de l'eau qui vit intensément et meurt dans l'extase d'une *vivance* au moment même où elle est jetée sur la plage» (pp. 44-45, FD). *Vivance*, neologismo, «uno sprazzo di vita».

– «Clips ethnoscapas» (p. 9). Neologismo forgiato da Bouraoui a partire da *ethno* che indica «popoli» e il suffisso *scape*, «rappresentazione, sguardo su», sulla falsariga di *seascape*, *landscape*. *Clips ethnoscapas* significa «flash sui popoli che compongono il mosaico canadese».

- «Nomader» (p. 231). «Trasmigrare».
- «Le prosème» (p. 346). *Prose* + *poème* = prosème, prosa + poesia = «*proesia*».
- «Carapaçonné» (p. 27). *Carapace/carapaçonné* = «corazza/corazzato». Si tratta dell'ascensore della Torre CN – che è di vetro – e che diventa giallo a causa dei riflessi dei raggi del sole.
- «Lecture amantine» (p. 44, FD), «performance amantine» (p. 60, FD), «amantina, di amanti». Si tratta di un neologismo costruito a partire da *amant* + *diamantin(e)*.
- «Tabasseries» (p. 36). «Pestaggi». Sul modello del verbo *tabasser*, «picchiare, pestare».
- «Médiamorphose» (p. 57). Neologismo creato da Bouraoui per inserire média, «mass-media» al posto di *méta(morphose)*.
- «[Fung Chiu] Toujours en costume-trois-pièces-cravate», «Sempre in giacca-pantaloni-gilet-cravatta» (p. 86).
- «L'incontournable gravité» (p. 21). «Incontornabile» è un neologismo, così come l'aggettivo «inaggirabile» da noi utilizzato.
- «mielleries niaiseuses» (p. 23). In realtà in francese non esiste *miellerie*. Esiste, piuttosto, il termine *niaiserie(s)* e l'aggettivo *mielleux*. È evidente che si tratta di una contaminazione creativa.
- «Dans le simulé de la culture» (89). Internet = cultura simulata, cioè assomiglia alla vera cultura come una scarpa in similpelle (materiale sintetico) ad una scarpa in pelle.
- «Casqué d'amertume» (p. 36). Esiste l'espressione *avoir le casque* che significa, «avere un cerchio alla testa, la testa pesante». Abbiamo tradotto con «Averne fin sopra i capelli, in quanto ad amarezza».

Uso del contrario, o semplice sostituzione

Bouraoui, in alcune circostanze, per rivitalizzare il linguaggio, utilizza un antonimo o sostituisce una parola o un

verbo, oppure utilizza la stessa parola in contesti diversi, attirando l'attenzione del lettore e creando quel clima di complicità che è necessario e fecondo.

– «Souleyman ne mange pas de cette *chair-là*» (p. 49).

In francese esiste l'espressione *Il ne mange pas de ce pain-là*. Souleyman non accetta le avance di un omosessuale.

– «J'accumule les faits au petit *malheur* la chance» (p. 139). Esiste in francese l'espressione, *Au petit bonheur la chance* che significa, «a casaccio». Bouraoui ha inserito *malheur* al posto di *bonheur*, per evidenziare che i fatti trasmessi sono spesso tragici.

– «[...] les exclus font légion... de *déshonneur*» (p. 140). Costruito sul modello *Légion d'honneur*, «Legione d'onore».

– «Mais le coiffeur qui coupe les *odeurs* en quatre n'est pas de ce monde» (p. 96). Questa frase è stata costruita sul modello, *couper les «cheveux» en quatre*, «spaccare il capello in quattro».

– «Gagner sa vie à la sueur de son corps» (p. 99). Bouraoui sostituisce *front*, «fronte» – nella Genesi (3,19): «Guadagnarsi il pane col sudore della fronte» – con *corps*, «corpo».

– «Je les profère [le mie idee] du coin des *lèvres*» (p. 104). In francese esiste l'espressione *du coin de «l'œil»*, cioè, «con la coda dell'occhio». In questo caso si tratta «delle commessure delle labbra».

– «Dans ce pays super-motorisé jusqu'aux *aisselles*» (p. 125). «In questo paese supermotorizzato fino alle ascelle», invece di *cheveux*, «capelli».

– «Journal de corps» (137) è costruito sul modello «journal de bord». Sostituendo *corps* a *bord*, Bouraoui dà più consistenza al diario di cemento della Torre CN.

– «Désappris» (p. 144). Neologismo di Bouraoui. Esiste in francese *malappris*, «maleducati». Bouraoui insiste sul fatto che si tratta di persone che hanno disimparato le buone usanze.

– «Il ne *chante* pas dans le vide» (p. 12, FD), «Non canta al muro». Sul modello, «*parler*» *dans le vide* che significa «parlare al muro».

«Je *cherche* ma boule dans l'extravagance de l'architecture» (p. 197). In francese, «*perdre*» *la boule* significa «perdere la testa». Il contrario dovrebbe essere «cerco la mia strada».

– «Il m'est fidèle jusqu'à la *nuque*» (p. 198), «la nuque», «a nuca». In francese esiste l'espressione *jusqu'au «bout*», «fedele fino in fondo».

– «*Traquer* le pouls des ethnies» (p. 218). Esiste l'espressione, «*tâter*» *le pouls*, «tastare il polso». Bouraoui usa un'espressione più incisiva.

– «À son *sexe* défendant!» (p. 73), «Malgrado il suo sesso». In francese esiste l'espressione *à son «corps» défendant*, che significa «suo malgrado».

– «Mais j'essaie de résoudre *l'écume des vagues*» (p. 286). Costruito sul modello, *résoudre* «l'*énigme*», «risolvere l'enigma».

– «Elle [la cucina cinese] est la seule à tenir tête à la française, qui, elle, se satisfait de la part du loup» (p. 88). Bouraoui sostituisce *la part du «lion*» con *la part du «loup*». «È la sola a tener testa alla cucina francese, che è soddisfatta di fare la parte del lupo» invece che del leone. Insomma la cucina francese si accontenta di essere la numero due a Toronto.

– «Dans son rapport financier, Chiu ne mentionne pas les mille cinq cent trente-sept hommes et femmes qui ont travaillé *d'arrache-ongles*» (p. 88). Si tratta di un neologismo. Esiste in francese la locuzione avverbiale *d'arrache-pied*, «senza interruzione e sostenendo uno sforzo immane». «D'arrache-ongles» lo traduciamo con «senza posa e con le unghie e con i denti».

– «Je fais tourner mon hommelette autour de mon petit doigt» (p. 22, FD). «Faccio fare al mio *ometto* quello che voglio e lui non si accorge proprio di un bel nulla!». «*Hommelette*» è un neologismo. In francese esiste *femmelette*,

donnicciuola. Quindi un uomo debole. Esiste l'espressione *faire marcher quelqu'un au doigt et à l'œil*, «comandare qualcuno a bacchetta».

– «La Belle à la Mer *Voyant*» (p. 59, FD). Il modello è *La Belle au Bois Dormant*, «La Bella addormentata nel bosco». Costruzione audace, da noi tradotta con «La Bella che non stacca gli occhi dal mare». «[...] le portrait de sa Belle au bois *veillant*» (p. 48, FD), «il ritratto della sua Bella svegliata nel bosco».

– «Lui [Pete] a la mémoire longue comme un jour sans bière» (p. 12). Esiste l'espressione *avoir la mémoire courte/avoir une bonne mémoire*, «avere la memoria corta/avere buona memoria». Pete ha la memoria che non è corta, come un giorno senza birra che sembra non finire mai. Inoltre esiste l'espressione *long comme un jour sans pain*, «lungo come il giorno della fame, come la quaresima».

– «Kelly le traite avec des gants de velours qui cachent des *mains d'argent*» (p. 24). Bouraoui trasforma l'espressione «*mains de fer*» *dans un gant de velours*, «pugno di ferro e guanto di velluto», in *mains d'argent*. Si tratta di un gioco di parole in quanto *l'argent*, «l'argento» è un metallo come il ferro ma in francese significa anche denaro... a cui Kelly dà una grande importanza.

– «Mais aujourd'hui son visage s'est indûment allongé comme mars en carême» (p. 19, FD). «Ma oggi stranamente tiene il muso, come marzo nel periodo di Quaresima». Esiste *Arriver comme mars en carême*, «inevitabilmente marzo cade nel periodo della Quaresima». Bouraoui, come al solito, rigenera locuzioni ben note.

– «Samir Arhab applaudit tout en se demandant s'il n'y a pas anguille sous roche» (p. 14, FD). In questo contesto l'anguilla in questione è metaforica, nel senso che Samir si chiede «se sotto sotto non ci sia qualcos'altro». In quest'altra frase, «une compatriote de naissance s'est immiscée dans sa vie comme une anguille sous roche» (p. 76, FD), «una compatriota di nascita si è immischiata nella sua vita

come un'anguilla sotto la roccia», si parla proprio dell'anguilla e siamo di fronte ad una similitudine.

Ironia

– «Il ne voit que le bleu tunisien, jamais le blanc!» (p. 22, FD). Esiste in francese: *il ne voit que du bleu*, «non accorgersi di nulla, non capirci un accidente» e Bouraoui gioca con i due principali colori tunisini e mediterranei, il blu e il bianco. Dunque, non si accorge di nulla (*le bleu*) e non si accorge nemmeno dell'altro colore (*le blanc*): insomma non si accorge proprio di un bel nulla!

– «Qui dit que l'intelligence peut mener les Français par le bout du nez?» (p. 72, FD). «Chi ha detto che l'intelligenza può condurre al guinzaglio i francesi?» Esiste l'espressione *mener le chien en laisse*, «portare il cane al guinzaglio». È una domanda molto ironica. Chi ha detto che l'intelligenza primeggia nei francesi? In realtà si deduce che sono portati al guinzaglio dal fiuto (come i cani), dal cibo e non dall'intelligenza.

– «Et qu'a-t-elle fait pour lui tenir la sucette haute et le bec sous terre?» (p. 174). Esiste l'espressione *Tenir qqn. le bec dans l'eau*, che significa «tenere qualcuno nell'incertezza», «tenere qualcuno sulla corda». Qui si tratta piuttosto di annientarlo completamente.

– «Trouver un travail [...] pour payer ses impôts au trente et un avril avant minuit» (p. 234). In francese esiste l'espressione *quand les poules auront des dents!*, «quando le galline avranno i denti!», «quando gli asini voleranno!», *ad kalendas graecas*, «un giorno che non esiste», quindi mai, se solo fosse possibile!

– «Et vous voulez me mener en bateau dans ce fossé marécageux!» (p. 283). *Mener en bateau* significa «prendere in giro», ma qui lo scribacchino insiste anche sull'idea che ciò che gli si propone è assurdo, come invitare qualcuno a fare un giro in barca in un abisso paludoso.

Conclusione

Da questi esempi si evince che siamo in presenza di uno scrittore, *forgeur de mots*, che colma alcune lacune presenti nella sua lingua di adozione, il francese, per trasmetterci la suggestione dell'ineffabile e farci partecipare agli incomprendibili misteri della creazione letteraria; proteso verso ciò che è inatteso anche per creare l'effetto sorpresa e scongiurare la banalità e il *déjà vu*. La creazione di parole nuove, gli accostamenti insoliti che generano una feconda contaminazione ci proiettano nell'universo bouraouiano e favoriscono la partecipazione del lettore. Passando dal comico al tragico, dal linguaggio sferzante e iconoclastico all'ironia ammiccante, Hédi Bouraoui cerca in lui una sponda – facendolo uscire dal suo torpore – e lo aiuta a dialogare con il testo scritto. In una recente intervista del marzo 2007, ho chiesto a Hédi Bouraoui se le ingegnose, sorprendenti e ammiccanti *trouvailles* presenti in tutta la sua opera mirino non solo a costruire il suo linguaggio transculturale che abbatte qualsiasi frontiera, linguistica e culturale, ma anche ad esprimere il suo universo così enigmatico, fonte di sogni e di aspirazioni mai sopite, e capace di parlare alla coscienza dell'uomo di oggi. Questa è la sua risposta:

«Sì, ci sono molte creazioni linguistiche, ciò che io chiamo «parole-concetti» che incorporano un elemento filosofico della mia concezione del mondo. Non mi piace che queste «parole-concetti» siano considerate dei semplici neologismi o dei «gratuiti giochi di parole», per amore della lingua. «Amourir», «écrivoyance», «scribevoyager» incorporano, per esempio, nella parola «amourir» il concetto dell'amore, della morte e del riso. Non lancio questo concetto per divertirmi, né per mettere su falsa strada il lettore. Lo faccio perché non ho altri mezzi per racchiudere queste tre nozioni nella stessa parola. È anche un invito al lettore, perché partecipi a ciò che io ho chiamato una lettura «critico-partecipativa».

In effetti, secondo Bouraoui, noi lettori dovremmo «dapprima, seguire i solchi delle sue frasi, rivoltare le pa-

role in tutti i sensi, seminandovi il nostro modo di leggere, multiplo e vario. Con lunghe pause che fanno *maturare* il frutto mentre ci fa volare verso altri sogni. Con religiosi silenzi per lasciar fermentare le parole in noi e poi assaporare il loro nettare, a tempo debito»⁶.

La mia avventura nell'universo bouraouiano – appena iniziata – continuerà e sono convinto che riserverà altre sorprese che aiuteranno ad approfondire i misteri di una prosa poetica, segno distintivo di tutta la produzione letteraria di un grande poeta-romanziera: Hédi Bouraoui.

Note

¹ H. Bouraoui, *La femme d'entre les lignes*, Éd. Du Gref, «Le Beau Mentir», Toronto 2002, p. 91.

² H. Bouraoui, *Frammenti di donna*, introduzione, traduzione e note a cura di N. D'Ambrosio, Arte Tipografica Editrice, «Lo Specchio del Mediterraneo», Napoli 2005; ed. or., *La Composée*, Éd. L'Interligne, «Vertiges», Vanier (Ontario) 2001.

³ H. Bouraoui, *Così parla la Torre CN*, introduzione, traduzione e note a cura di N. D'Ambrosio, WIP Edizioni, Bari 2007; ed. or., *Ainsi parle la Tour CN*, Éd. L'Interligne, «Vertiges», Vanier (Ontario) 1999, e Éd. L'Or du Temps, «Mirage», Tunis 2000.

⁴ Nel testo le citazioni tratte da *La Composée* presentano la sigla FD, tutte le altre provengono da *Ainsi parle la Tour CN* (Éd. L'Or du Temps).

⁵ H. Bouraoui, *Transpoétique, Éloge du nomadisme*, Mémoire d'encrier, «Essai», Montréal 2005, p. 9.

⁶ Bouraoui, *Così parla la Torre CN* cit., p. 220.